



Milano

Sette

Missionari martiri: ricordando suor Luisa Dell'Orto

a pagina 2

Visita pastorale: a Baggio la nuova tappa

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Domani e martedì due giornate in memoria delle vittime della criminalità organizzata: manifestazione nazionale che quest'anno Libera promuove a Milano
Parla don Luigi Ciotti

DI ANNAMARIA BRACCINI

Due giornate intense di incontri, gesti simbolici e anche di preghiera con la Veglia per le vittime della mafia presieduta dall'arcivescovo. Saranno quelle di domani e martedì 21 marzo che vedranno, a Milano, la tradizionale manifestazione promossa da Libera. Ne parliamo con il fondatore e presidente dell'associazione, don Luigi Ciotti.

Perché la scelta di Milano?
«Per commemorare le 5 vittime della strage di via Palestro 30 anni fa e il decennale delle esequie di Lea Garofalo, donna coraggiosa che si ribellò all'universo chiuso e spietato della 'ndrangheta. Ma anche per ricordare e ricordarci tutti che le mafie sono una realtà pervasiva e diffusa a livello nazionale e internazionale, presenti soprattutto dove l'economia è florida: Milano e la Lombardia sono storicamente la "locomotiva" economica del Paese».

«È possibile», questo il titolo. Ma è possibile un Paese che sappia ancora indignarsi per ingiustizie e mafie?
«È possibile a condizione di mettersi tutti più in gioco, come ci chiede la Costituzione. Istituzioni e cittadini. Le mafie non avrebbero posto in società dove ogni cittadino si facesse artefice e custode del bene comune. In tal senso l'indignazione è solo il primo passo: poi deve seguire l'impegno per il cambiamento, che è tanto più grande quanto più i problemi sono radicati. Il problema del nostro Paese è che, salvo eccezioni, ci si ferma al primo passo, all'indignazione».

Le infiltrazioni della malavita organizzata in Lombardia sono particolarmente gravi...
«Che le mafie, e la 'ndrangheta in particolare, abbiano allungato le mani sul Nord e sulla regione più ricca del Paese, lo si sa da tempo. Com'è nota la loro capacità di penetrare, riciclare, investire e condizionare. Le collusioni con segmenti della politica e dell'economia. Già il dato sui beni confiscati parla chiaro: in Lombardia sono ben 1.590 i beni immobili e 135 le aziende destinate a uso sociale do-



«Vangelo e mafie? Incompatibili»

po la confisca. Saremo a Milano anche per incentivare questi processi di cambiamento e speranza. Il ricordo delle vittime innocenti delle mafie si fonda anche sul nesso tra memoria e impegno che deve essere collettivo, continuo e trasversale. Impegno per i diritti, per i posti di lavoro, per un'economia capace di produrre ricchezza e distribuirli con equità, per una politica non ostaggio di interessi particolari, per percorsi educativi che sappiano scavare nelle coscienze, per un'informazione disposta a servire solo la ricerca di verità».

Com'è la situazione in Italia?
«In Italia il rischio più grave è quello dell'assuefazione, della sedazione delle coscienze. Rischio anche legato alla trasformazione delle mafie in imprese criminali che meno ricorrono alla violenza diretta perché il mercato economico permette loro di arricchirsi nell'ombra, operando davanti allo schermo di un computer. Il rischio è passare da una criminalità organizzata a una normalizzata».

Come sensibilizzare i cittadini sull'incidenza delle mafie nel tessuto sociale?

«Sottolineare il nesso tra mafie e "liberismo" economico, tra sistema criminale mafioso e rete globale di accumulazione del capitale. Le mafie nuotano nel mare delle ingiustizie sociali e delle disuguaglianze materiali e sono diventate una delle facce di un'economia che sacrifica la vita in nome del profitto. "Sistema ingiusto alla radice", lo ha definito giustamente papa Francesco».

Cosa può fare la comunità cristiana?
«Vivere il Vangelo senza limitarsi a osservarlo o predicarlo. Il Vangelo è incompatibile con le mafie perché, prima ancora, incompatibile con le ingiustizie. Mi piace ricordare le graffianti parole di un grande uomo di Chiesa, il mio amico don Tonino Bellocchio: "Diventate la coscienza critica del mondo, diventate sovraversivi: non fideatevi dei cristiani che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani autentici sovraversivi come san Francesco».

Il corteo parte alle 9 da corso Venezia

A quasi trent'anni di distanza dalla strage mafiosa di via Palestro, dove persero la vita cinque persone (27 luglio 1993), martedì 21 marzo si terrà a Milano «È possibile», la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie promossa da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti per combattere i fenomeni di criminalità organizzata e sostenere la giustizia sociale. Iniziativa che ha il patrocinio del Comune di Milano e di Regione Lombardia e che ha il sostegno delle Diocesi di Lombardia.

Un calendario fitto di incontri e momenti di riflessione da alcuni giorni ha preparato la Giornata di martedì, giunta quest'anno alla 28esima edizione, nella quale un corteo con partenza alle 9 da corso Venezia arriverà alle 11 in piazza Duomo dove saranno letti nuovamente i nomi delle vittime innocenti delle mafie: semplici cittadini, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine, giornalisti, politici, sacerdoti ed imprenditori uccisi dalle organizzazioni criminali solo perché hanno compiuto il loro dovere. Alle 11.45 intervento conclusivo di don Luigi Ciotti. Nel pomeriggio si svolgeranno i seminari di approfondimento e proiezioni per gruppi e scuole.

Tutte le info su www.libera.it.

I vescovi lombardi aderiscono all'appello

Nella sessione della Conferenza episcopale lombarda svoltasi mercoledì 15 e giovedì 16 marzo al Centro di spiritualità di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (Bg), i vescovi lombardi hanno deciso di chiedere ai fedeli delle loro Diocesi di aderire all'appello per la pace lanciato dall'arcivescovo di Milano all'inizio della Quaresima.

Sono quasi 16 mila le persone che finora hanno aderito all'appello, che si può sottoscrivere fino alla Domenica delle Palme (2 aprile), in modalità online o cartacea, entrambe disponibili su www.chiesadimilano.it, dove è scaricabile anche un modulo cartaceo per la raccolta di adesioni «multiple» all'interno di comunità, gruppi o associazioni (come stanno facendo in questo fine settimana le Acli milanesi in occasione della loro Festa del tesseramento). Nei prossimi giorni, inoltre, sui canali social diocesani saranno diffusi alcuni video in cui personaggi pubblici di diversi ambiti e persone impegnate nella comunità cristiana esprimono la loro adesione all'iniziativa.

Su www.chiesadimilano.it è online anche un testo a disposizione di parrocchie e comunità che nel loro contesto intendono promuovere un momento di preghiera e digiuno per la pace analogo a quello che l'arcivescovo ha presieduto in Duomo nel primo Venerdì di Quaresima. Ed è inoltre disponibile l'intenzione di preghiera che l'arcivescovo ha formulato nel suo messaggio del 12 febbraio scorso.

IN SANTO STEFANO

Veglia ecumenica presieduta dall'arcivescovo

Alla vigilia della Giornata della memoria di martedì, domani alle 18 si svolgerà in Santo Stefano Maggiore a Milano una Veglia di riflessione e preghiera ecumenica presieduta dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. La scelta dell'antica basilica di Santo Stefano Maggiore, conosciuta anche come la «parrocchia dei migranti», ha un valore fortemente simbolico: come sottolinea da sempre lo stesso don Luigi Ciotti, sono proprio i migranti, infatti, i soggetti più esposti allo sfruttamento di organizzazioni mafiose.

Per questo, accanto ai nomi delle 1.069 vittime innocenti della mafia «censite» dall'associazione Libera, durante la Veglia saranno letti i nomi delle oltre ottanta vittime del naufragio dello scorso 26 febbraio a Steccato di Cutro in Calabria.

La celebrazione in Santo Stefano avrà un valore anche ecumenico: con monsignor Mario Delpini, infatti, saranno presenti anche padre Traian Valdman, della Chiesa ortodossa romana, e la pastora Daniela Di Carlo, della Chiesa evangelica valdese.

Così monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, spiega il senso della Veglia ecumenica e il motivo dell'adesione della Diocesi di Milano all'iniziativa: «L'arcivescovo ha subito accolto con convinzione la proposta di don Luigi Ciotti di immaginare qui a Milano la celebrazione della XXVIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie».

Per i cristiani, per ogni persona religiosa, una simile giornata è un dovere: di ringraziamento, oltre che di memoria, per tutti quei «martiri» che con la loro testimonianza ci insegnano come ci sia sempre un'alternativa alla violenza e alla logica del più forte; ma anche di sensibilizzazione e di impegno, contro il rischio che simili esempi vengano presto coperti dalla polvere della distrazione e della dimenticanza.

La Chiesa ambrosiana, insieme con il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano e agli esponenti delle Religioni presenti a Milano, offre le proprie energie a sostegno di questa mobilitazione, nella certezza che Milano potrà trarne un grande beneficio in termini di umanità e di vita buona».

«La società civile può dare un forte contributo»

Dalla Chiesa nota più sensibilizzazione, ma avverte: «Il territorio deve schierarsi. La Chiesa? Sta facendo molto»

DI MAURO COLOMBO

Atrent'anni dall'autobomba di via Palestro, Milano ospita la Giornata promossa da Libera. «Quella strage spiegò a Milano che Cosa Nostra poteva agire fuori dei suoi confini, non solo con la corruzione o con la droga, ma anche uccidendo vittime innocenti», ricorda il sociologo Nando dalla Chiesa. Colpito dalla mafia nei suoi affetti più cari (il padre Carlo Al-

berto, generale dei Carabinieri e prefetto di Palermo, assassinato nel 1982), dalla Chiesa, presidente onorario di Libera, ha dedicato la sua azione intellettuale, accademica, pubblicistica e politica al contrasto delle mafie. E spiega: «Quelle bombe avvennero nel pieno di una grave crisi politica e morale, che la città deve tenere presente per restare lontana. Ma gli attentati del 1993 seguirono quelli del 1992 (le stragi di Capaci e via d'Amelio) e quelli del 1982 (gli assassinii di Pio La Torre e di mio padre). Un ciclo terribile che abbiamo attraversato e che deve esserci di insegnamento». **Dopo l'arresto del boss mafioso Messina Denaro, lei ha messo in guardia dal rischio di dimenticare la 'ndrangheta, soprattutto al nord...**

«È già successo in passato, per la disperazione seguita alle morti di Falcone e Borsellino: allora ci concentrammo su Cosa Nostra dimenticando la 'ndrangheta, che ovviamente ne approfittò. Ne pagammo il prezzo, non deve accadere di nuovo».

In questa lotta, che stagione stiamo vivendo a Milano e in Lombardia?
«È una fase di sviluppo del movimento antimafia, e nello stesso tempo di difficoltà di questo movimento a entrare nel mondo dell'economia, degli affari e delle professioni. È un momento in cui si gioca l'identità di questa regione, perché sta tutta da una parte, senza elementi ibridi. Questo richiede impegno, ma per fortuna, dopo aver compiuto una cavalcata indisturbata dal punto di vista

politico-sociale, la 'ndrangheta si trova sotto i riflettori più che in passato ed è meno impunita che in passato».

Come valuta il grado di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nel nostro territorio?

«L'opinione pubblica progredisce quando c'è una minoranza forte, sicura di poter offrire buone idee, capace di promuoverle e trasformarle in occasioni di crescita collettiva. Questo in Lombardia c'è, non possiamo lamentarci. Ma sempre tenendo presente quella difficoltà a penetrare nel mondo dell'economia. Non è poco. Però c'è anche il molto costruito dai giovani, dall'università, dalle forze dell'ordine, dallo Stato, dalla Chiesa, dalla cultura...».

Recentemente lei ha partecipato a

Il sociologo Nando dalla Chiesa



incontri promossi dall'arcivescovo con i preti dei Decanati di Abbiategrosso e di Cesano Boscone, territori segnati dalla criminalità organizzata...

«La Chiesa ha un ruolo importante e lo svolge in modo positivo. A Milano, in anni difficili, abbiamo avuto un punto di riferi-

mento nel cardinale Martini. Oggi, tra il magistero del Papa, l'azione dell'arcivescovo Delpini e tante prese di posizione della Chiesa ambrosiana, abbiamo una struttura articolata, in grado di dare un grande contributo alla costruzione di una società senza mafia».

Consigli pastorali, rinnovo differito di un anno

DI MARIO DELPINI *

Il 13 ottobre 2019 la Chiesa ambrosiana ha vissuto l'esperienza del rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale (Cp) e dei Consigli per gli Affari economici parrocchiali (Caep) e di Cp, per un mandato quadriennale. Data la prossimità della scadenza per la conclusione del mandato, ritengo opportuno inviare a tutti i fedeli ambrosiani una lettera, che richiami e precisi quanto ho avuto modo di anticipare ai Decani nell'Assemblea dello scorso 23 febbraio. La recente approvazione del Direttore sulle Cp impone una significativa revisione delle indicazioni vigenti in merito al rinnovo dei Consigli, come chiesto espressamente anche dai responsabili di

Cp, riuniti a Seveso il 19 gennaio per un confronto che ha ricompresso anche questo argomento. Si aggiunga il fatto che l'importante riflessione in atto sulla natura sinodale della Chiesa (...) impone un'attenzione specifica al rinnovo degli organismi di corresponsabilità ed è infine da considerare come il mandato in corso sia stato segnato da non poche difficoltà (gli anni della pandemia da Covid 19, con attività dei Consigli sospese e faticose riunioni online). Per questi motivi chiedo ai consiglieri in carica di prorogare di qualche mese il loro servizio alla Chiesa e li ringrazio sin d'ora per la loro disponibilità. Si tratta di un tempo opportuno per predisporre al meglio le cose, affinché il nuovo mandato dei Consigli inizi nel migliore dei modi.

In concreto, chiedo a tutti i Consigli pastorali parrocchiali e di Cp e ai Caep e di Cp di dedicare gli ultimi mesi del presente anno pastorale (maggio e giugno) a una significativa verifica del percorso effettuato in questi quattro anni. L'équipe per la fase diocesana del Sinodo dei vescovi predisporrà uno strumento per agevolare questo compito, che tenga conto anche della metodologia da proporre (valorizzando il metodo della conversazione spirituale) e che favorisca il confluire del frutto di queste riflessioni nella fase narrativa del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. I mesi di ottobre-dicembre saranno propizi per raccogliere indicazioni circa il nuovo Direttore per i Consigli parrocchiali e di Cp, raccogliendo le indicazioni che emer-

geranno dal Consiglio pastorale diocesano e dal Consiglio presbiterale, che a loro volta faranno tesoro dei suggerimenti ricevuti dalle realtà locali (i suggerimenti che potranno raccogliere i membri del Consiglio pastorale, moderatori delle Assemblee sinodali decanali o espressioni delle diverse presenze vocazionali nella Chiesa ambrosiana e i suggerimenti che potranno pervenire al Consiglio presbiterale, tramite il referente di Zona, dalle fraternità del clero). Il testo del nuovo documento potrà essere così offerto alla Diocesi per la fine del mese di gennaio 2024. I mesi successivi (febbraio-maggio) saranno propizi per confrontarsi col nuovo documento e soprattutto (...) preparare le parrocchie e le Cp a un rinnovo che non vuole essere solo di routine, ma

espressione di una chiara e rinnovata consapevolezza sinodale. La data per l'effettivo rinnovo dei Consigli è prevista per il 26 maggio 2024 (...). I nuovi Consigli potranno essere così presentati alle comunità nelle domeniche successive e iniziare il nuovo anno pastorale 2024-25 essendo ormai pienamente operativi. Quelle comunità che vivranno nell'autunno del 2024 il cambio del parroco o di altre presenze ministeriali potranno accogliere i nuovi incaricati offrendo il contesto già costituito e avviato di un nuovo Consiglio pastorale o Caep, pronto a servire per il quadriennio 2024-2028. Spero che il rinnovo sia occasione per tutti per crescere, nella disponibilità al servizio della missione e della comunione.

* arcivescovo

RICORDO



Don Umberto Galimberti

Il 11 marzo è morto don Umberto Galimberti. Nato a Erba nel 1946, ordinato nel 1970, è stato vicario a Bresso, poi parroco a Limite e a Cologno Monzese. Parroco a Fara Gera d'Adda, Canonica d'Adda, Pontirolo Nuovo, poi responsabile della Cp «San Giovanni XIII» e, dal 2016 al 2021, decano a Treviglio.



Don Franco Passoni

Il 13 marzo è morto don Franco Passoni. Nato nel 1945 a Morazzone, ordinato nel 1971, è stato vicario a Cardano al Campo, Pieve Emanuele e San Giuliano. Parroco a Liniate al Lambro, a Corsico e a Vignate. Dal 2007 parroco a Bettola di Pozzo d'Adda, poi vicario della Cp di Vimercate.

A livello diocesano la 31ª edizione della Giornata dei missionari martiri verrà celebrata ricordando suor Luisa dell'Orto, assassinata ad Haiti il 24 giugno 2022

Come semi e testimoni

Venerdì 24 marzo a Valmadrera Veglia diocesana con l'arcivescovo
I cristiani sono invitati a una celebrazione preludio della Pasqua

DI PIERO MASOLO *

Ogni anno durante la Quaresima i cristiani sono invitati a una celebrazione che si qualifica come preludio tanto del Venerdì Santo, quanto della Pasqua: la Giornata dei missionari martiri. La data del 24 marzo non è scelta a caso. Infatti, nel 1980, mentre celebrava l'Eucarestia, venne ucciso monsignor Oscar A. Romero, vescovo di San Salvador nel piccolo Stato centroamericano di El Salvador. La celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri prende ispirazione da quell'evento e per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il Vangelo. Anche quest'anno giungono notizie di tante, troppe sorelle e fratelli uccisi in missione. Se ne farà memoria durante le celebrazioni dedicate a loro; invitando però a ricordarli durante tutta la Quaresima: il loro sacrificio non passi inosservato, diventi piuttosto stimolo ed esempio di totale dedizione all'annuncio della Buona Notizia tra gli ultimi della Terra, laddove il messaggio di speranza di Cristo è quanto mai urgente e necessario. La Giornata a livello nazionale ha come titolo «Di me sarete testimoni» (At 1,8), slogan che già aveva accompagnato durante il mese missionario. Il calzante invito di Gesù, rivolto agli apostoli, risuona forte ancora oggi in chiunque scelga di raccogliarlo: è l'invito a farsi prossimi, ad imitare il Maestro nella vicinanza a chi sta a nostro fianco, a raggiungere coloro tanto distanti da sentirsi smarriti, ad abbattere i muri del pregiudizio, a soccorrere chi è nel bisogno. A livello diocesano, la 31ª edizione della Giornata dei missionari martiri verrà celebrata prendendo spunto dalla figura di suor Luisa dell'Orto, la piccola sorella del Vangelo, assassinata in un agguato tra i vicoli della capitale di Haiti il 24 giugno 2022. «Sulle orme di suor Luisa dell'Orto» è il titolo della Veglia che presiederà l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, con la testimonianza di Maria Adele dell'Orto, venerdì 24 marzo

alle 21 presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate, in piazza Mons. Citterio 1, a Valmadrera (Lecco). Leggiamo in una lettera di suor Luisa: «Carissimi, in molti vi siete preoccupati per ciò che sta succedendo ad Haiti e per come ho potuto riprendere le attività rientrando nel Paese. Vi ringrazio per tanta attenzione e sollecitazione e ne sono certa, di tanta preghiera e intercessione... Mi dispiace che sono un po' folle, visto la situazione di insicurezza, a uscire così ma vi assicuro che eravamo quasi tutti a piedi e che lo spostamento era "obbligatorio" perché sindacati e gruppi della popolazione hanno proclamato tre giorni di sciopero "duro" dal 25 al 28 ottobre con manifestazioni, blocco di strade... Pazzesco, ma questa è la logica in cui il Paese è caduto o è stato condotto; la sola cosa certa è che i sequestri continueranno in quanto le gang non fanno sciopero... Da parte mia, per ora riesco ad andare a insegnare all'istituto dei padri salesiani a una mezz'ora di macchina da casa (è il solo spostamento che faccio); il resto degli impegni sono nel quartiere e il Centro occupa tutte le giornate... Questa è la forza e la speranza della nostra zona: tutto l'ampio territorio della parrocchia sembra ancora abbastanza protetto per i sequestri, bisogna fare più attenzione per le manifestazioni e i disordini. È così che riesco a essere presente alla gente, a stare con loro e con i ragazzi... Perché restare qui? Perché esporsi al "rischio"? Che senso vivere in tale disagio? Stamattina l'impiegato che legge il contatore della corrente elettrica è venuto per la sua lettura e abbiamo parlato un pochino della situazione del Paese, a un certo punto mi ha detto: "Suor Luisa, tu qui nel quartiere puoi "kouche a tè", cioè dormire in terra in mezzo alla strada tranquillamente e nessuno ti farà niente perché tutti sanno che fai qualcosa per loro e che possono contare su di te in caso di bisogno". Mi sono commossa... Testimoniare che si può contare sulla solidarietà che nasce dalla fede e dall'amore di Dio è il più grande dono che possiamo offrire».

* Ufficio Pastorale missionaria



Suor Luisa dell'Orto, la piccola sorella del Vangelo, assassinata in un agguato ad Haiti il 24 giugno 2022

Le iniziative nei decanati

Queste le iniziative per la Giornata dei missionari martiri. È Niguarda Zara il primo a celebrare la ricorrenza: domani si riunirà alle 21 per una veglia in Sant'Angela Merici. Si prosegue mercoledì 22 alle 20.45 con il Decanato di Gallarate in San Paolo a Sciarè. Giovedì 23 è il turno del Decanato Magenta, che si riunirà alle 21 nella chiesa Presentazione del Signore a Mesero. Il Decanato Turro ricorda suor Luisa Dell'Orto e suor Maria De Coppi con una veglia venerdì 24 alle 21, in Santa Teresa del Bambin Gesù. Alle 20.45 il Decanato Somma Lombardo dà appuntamento nella basilica di Sant'Agnese. Il Decanato di Rho ospiterà dalle 21 a Lainate, in San Francesco, una testi-

monianza di don Esler Miranda Cruz, prete *fidei donum*; presiede mons. Luca Raimondi. Per il Decanato di Desio alle 21, in San Giovanni Battista, veglia con la testimonianza di Letizia Scaccabarozzi, volontaria ad Haiti con suor Luisa. Un weekend di preghiera con don Anatoly Rusin, sacerdote ucraino della Diocesi cattolica latina di Leopoli. Si parte alle 18 di venerdì 24 in Santa Maria della Misericordia al Casoretto con una Via Crucis; don Anatoly porterà una testimonianza anche nella Messa di sabato 25 alle 18 in San Gregorio Magno e in quelle del mattino di domenica 26 al Casoretto, prima dell'incontro «Martiri cristiani» ai Santi Nereo e Achilleo.

26 MARZO



L'arcivescovo con i Cresimandi a San Siro

Cresimandi a San Siro, «Piazza Paradiso» al via

DI MARIO PISCHETOLA

Tutto è pronto per accogliere i 50 mila partecipanti all'Incontro dei Cresimandi che si terrà domenica prossima, 26 marzo, allo Stadio Meazza di Milano con l'arcivescovo Mario Delpini, i vescovi ausiliari e i vicari episcopali. I ragazzi e le ragazze, con i loro genitori, padrini e madrine, catechisti e catechiste occuperanno gli anelli di San Siro, suddivisi secondo le sette Zone pastorali della Diocesi, contraddistinte dai colori delle pettorine che indosseranno. Dopo che i cancelli saranno aperti attorno alle ore 14, si darà avvio all'animazione che riserverà diverse sorprese e coinvolgerà piccoli e grandi in balli e ole e nella preparazione alla celebrazione che seguirà e che avrà inizio alle ore 17, con l'ingresso nello Stadio dell'arcivescovo. Sarà come ritrovarsi in «Piazza Paradiso», la piazza che i ragazzi della Cresima hanno potuto pensare in modo ideale (e concretamente, realizzando uno speciale plastico, durante il cammino di preparazione all'incontro, i 100 giorni Cresimandi), accogliendo l'invito che monsignor Delpini ha rivolto loro nella sua Lettera ai ragazzi della Cresima perché potessero contribuire a costruire una società più giusta e solidale secondo il Vangelo. «Ecco Piazza Paradiso - commenta don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi, che organizza l'evento di San Siro - L'invito che l'arcivescovo Mario rivolge a tutti i ragazzi e le ragazze che riceveranno la Cresima è forte ed esplicito, non tenere per te il dono che ricevi ma portalo dappertutto e a tutti, perché anche la vita di tutti sia toccata da Dio». La vita dei sacramenti che trasforma le relazioni e suscita la testimonianza in chi li riceve sarà al centro delle figurazioni e coreografie che saranno realizzate da circa 700 figuranti, per lo più adolescenti, provenienti dagli oratori della Diocesi. La grande «festa dello Spirito» avrà anche risvolti concreti immediati: come la raccolta fondi per gli Empori della solidarietà di Caritas ambrosiana e la firma dell'appello per la pace dell'arcivescovo, come segni evidenti di una «Piazza Paradiso» che già si realizza nel presente. Il dono della Cresima dunque apre lo sguardo verso il mondo invitando ragazzi e ragazze a crescere con l'idea di fare la loro parte: «La cosiddetta trasmissione della fede non è - conclude don Guidi - la semplice trasmissione dei nostri saperi religiosi, ma del dono che è Cristo, un dono che ha vita propria, attraverso l'esistenza e rende ciascuno soggetto della propria vita di fede». La partecipazione all'Incontro del Meazza aprirà dunque la strada alla celebrazione della Cresima e a percorsi nuovi in cui i ragazzi potranno sentirsi sempre più protagonisti.

Giovani in cammino
di Raffaele Biglia



Varese, oratorio sempre più accogliente per i ragazzi

L'oratorio della basilica di San Vittore Martire nel centro di Varese ha aderito al progetto «Giovani in cammino», promosso da OdI (Oratori diocesani lombarde) e finanziato dalla Regione Lombardia, per contrastare il disagio giovanile. Destinatari dell'iniziativa, che si articola in due linee operative, sono 350 ragazzi dagli 11 ai 25 anni italiani e stranieri della città e provincia. La prima proposta, intitolata «AdOratorio», offre ogni giorno agli studenti delle medie, dalle 14 alle 18, un doposcuola con uno spazio compiti e per attività ricreative. Finite le lezioni, si ritrovano a pranzare in oratorio e poi, con la supervisione di due educatrici professionali e di

volontari, studiano insieme, seguendo anche il metodo della *peer education*, educazione tra pari: uno strumento per permettere ai ragazzi di aiutarsi a vicenda nella preparazione dei compiti. L'obiettivo è di offrire un luogo educativo a supporto degli studenti e delle loro famiglie in sinergia con la scuola e vivere momenti di socializzazione e integrazione alternativa rispetto alle dinamiche relazionali che vivono quotidianamente con il gruppo dei pari e sui social. Non mancano i laboratori artistici, le attività sportive (calcetto, basket, pallavolo e giochi di gruppo) e momenti di formazione e condivisione chiacchierando insieme con le

educatrici sui temi che i giovani sentono più vicini. Si arriva persino a dimenticare il cellulare... Il secondo progetto, «Happiness», in funzione da due anni, si rivolge in particolare agli adolescenti spesso privi nel territorio di spazi aggregativi, se non di natura commerciale. Ad «Happiness», promosso dal Decanato di Varese e dal Fondo Casa Matteo (con il contributo di Fondazione comunitaria del Varesotto), i ragazzi possono trovare un luogo accogliente dove vivere esperienze di socialità e incontrare figure adulte di riferimento: una vera casa. Coinvolge i giovani che frequentano le scuole della città, spesso a rischio dispersione, ma

anche altri che non studiano né lavorano, i cosiddetti *Neet* esposti al rischio della marginalità sociale. Educatori professionali, due psicologhe e volontari qualificati, dedicando il loro impegno a seguire ed entrare in empatia con i ragazzi, cercano di intercettare i loro bisogni specifici. Il progetto si fonda sulla libera partecipazione, sulla costruzione comune di percorsi finalizzati a rispondere alle specifiche esigenze di ciascuno così come emergono. Sono pertanto attive relazioni con realtà del pubblico e del privato sociale presenti sul territorio. Grazie alla competenza di volontari presenti ad Happiness si lavora per attivare percorsi di reinserimento

scolastico e di ricerca attiva del lavoro. «La forza di Happiness - spiega Filippo Maroni, coordinatore del progetto - è la semplicità: un luogo gratuito e accogliente dove stare bene. La risposta dei ragazzi ci ha fatto capire che c'era proprio bisogno di un posto così in città». Molteplici le attività proposte: dallo sport ai laboratori di fumetti, artistici e manuali, dalla registrazione della musica ai tornei di scacchi, ma «Happiness» è soprattutto vita, famiglia, occasione d'incontro e di crescita. Nell'oratorio si conta ogni giorno la presenza di circa cinquanta giovani e tanti di loro, grazie a questo progetto, stanno riprendendo in mano la loro vita.

IN PREGHIERA

«Kyrie» quotidiano in Quaresima

Continua in Quaresima, fino al prossimo 5 aprile, l'ormai tradizionale appuntamento quotidiano con un breve momento di preghiera proposto dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini.

«Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» sono il titolo e il sottotitolo della proposta che è possibile seguire già a partire dal mattino: dalle ore 6.40, infatti, la meditazione è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sui social (ed è poi ovviamente fruibile in qualunque momento della giornata). Sempre alle ore 6.40, inoltre, il «Kyrie, Signore!» sarà trasmesso su Radio Marconi (con replica alle 20.30), mentre alle 7.55 dei giorni feriali e alle 9.25 della domenica verrà trasmessa su Telenova (canale 18 del digitale terrestre).



Mario Delpini

«E gli altri?», incontri di spiritualità proposti in diocesi dalla Pastorale sociale. Gli ultimi appuntamenti

Nelle diverse Zone della Diocesi di Milano la Pastorale sociale e del lavoro organizza ritiri di spiritualità per coloro che a diverso titolo sono impegnati nelle realtà socio-politiche, culturali ed educative: momenti di confronto a partire dal Vangelo di Marco (8, 1-10). «Sento compassione di questa follia...», riprendendo il Discorso alla Città dell'arcivescovo: «E gli altri?».

Ecco il vero interrogativo. In questo tempo stiamo sperimentando più che mai la debolezza della città e dei suoi abitanti. I recenti avvenimenti drammatici e la complessità dei processi socio-economici in atto, «ferite e gemiti, suscitano grida» a cui si ri-

sponde con il lamento. Il lamento soffoca l'anima, è un peso che schiaccia la nostra convivenza, fa avvertire come «irrespirabile l'aria inquinata di frenesia e di aggressività, di suscettibilità e di risentimento» e mina alla base il «realismo della speranza» che è in grado di reggere le sfide nuove e vecchie.

E noi? Sacerdoti, politici, membri delle istituzioni, cristiani o semplici cittadini siamo in grado di andare oltre il lamento per farci carico, prenderci cura e operare per il bene comune assumendo lo sguardo della bellezza, dell'inquietudine «che bussava alle porte della paura»? Questa inquietudine è altro dal lamento: è la molla che ci permette di vede-

re oltre al nostro egoismo. Questi gli appuntamenti dei prossimi giorni.

Mercoledì 22 marzo, a Milano, alle 13.15, si terrà la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di San Pietro in Gessate (di fronte al Tribunale): presiede don Nazario Costante.

Sempre il 22 marzo, alle 20.45, a Villa Cagnola a Gazzada Schianno (Va) avrà luogo un incontro presieduto da monsignor Eros Monti.

Sabato 25 marzo, infine, alle ore 14.30, celebrazione della Santa Messa conclusiva presso l'Abbazia di Viboldone: presiede don Luca Violoni.

La partecipazione è libera. Per informazioni scrivere a sociale@diocesi.milano.it.

A Crevenna una riproduzione in cartapesta del Cenacolo di Leonardo da Vinci

Questa mattina, con la Messa in programma alle 10, nella chiesa di San Giorgio all'interno del cimitero di Crevenna d'Erba (Como) sarà inaugurata l'esposizione della riproduzione dell'Ultima Cena di Leonardo, a cura del gruppo locale degli Amici del Presepe. I personaggi - realizzati a mano e a grandezza naturale con diversi materiali (carta, polistirolo, legno e stoffa) - ricalcano fedelmente le figure di Cristo e degli apostoli come Leonardo le rappresentò nel suo capolavoro. L'allestimento sarà visitabile fino a settembre, ogni domenica dalle 9 alle 17.



Quaresima 2023

In questa quarta domenica, l'arcivescovo ribadisce che la missione della Chiesa è interpretare le vicende umane nella luce di Dio

Di chi sono «quelli di nessuno»?



L'episodio della guarigione del cieco nato nella miniatura di Matthias Gerung nella «Bibbia di Otton» (1550 circa)

«Questo vostro figlio, come mai ora ci vede?»

La guarigione da parte di Gesù del cieco nato è solo la prima parte di un episodio che Gerung illustra in modo insolitamente dettagliato

Gesù tocca gli occhi del cieco nato e lo guarisce. L'evento, per la sua importanza e per la sua potenza (anche simbolica), è stato rappresentato molte volte dagli artisti. Che però, solitamente, si concentrano proprio sul gesto di Cristo, illustrando cioè il momento in cui il mendicante, prodigiosamente, comincia a vederci. Così fa anche Matthias Gerung, come vediamo in questa sua vivace miniatura. Pittore tedesco, attivo in Baviera in pieno Cinquecento, raggiunse fama e onori per la sua maestria soprattutto nel decorare preziosi codici, in anni in cui la stampa tipografica andava diffondendosi ampiamente e i testi manoscritti erano quindi appannaggio di una clientela «esclusiva», come quella di principi e vescovi. Ma proprio perché Gerung deve illustrare in tutta la sua ampiezza il brano evangelico di questa quarta domenica di Quaresima, per quella che viene chiamata la «Bibbia di Otton», ecco che l'artista non si limita a mostrarci la guarigione del

cieco nato (a sinistra), ma ci fa vedere anche cosa succede «dopo»: e questo, effettivamente, è piuttosto insolito. Sulla destra, in piedi, di spalle, la giubba rossa sporca di terra, si riconosce infatti lo stesso uomo che è seduto di lato: colui che era cieco fin dalla nascita, e ora ci vede. I farisei, dalle ampie vesti sacerdotali, lo stanno interrogando riguardo a quel che è successo, e lui con gesto espressivo indica i suoi stessi occhi, prima «chiusi» e ora «aperti». Nella discussione, proprio come si legge nella pagina di Giovanni, vengono coinvolti anche i genitori dell'ex non vedente, che stanno ai lati del figlio, impegnati - anzi, imbarazzati - a difendersi dai dubbi e dalle domande degli inquisitori; il padre, in particolare, sembra proprio dire, con il suo gesticolare: «Chiedetele a lui, queste cose!». Alle spalle della folla, una porta buia: tenebrosa, perfino. Richiamo, forse, di quel mondo che si ostina a non voler accogliere la luce vera.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

I genitori del cieco guarito sono presi dalle paure per sé stessi.

Così può capitare che i genitori siano presi dalle loro questioni di coppia: i rapporti diventano difficili, la casa diventa la scena dei risentimenti, delle delusioni, delle incomprensioni. I figli piccoli si spaventano delle litigate tra papà e mamma, il figlio/la figlia adolescente, talora intrattabile, talora incomprensibile, si chiude nel suo mondo, convinto/a che papà e mamma non abbiano tempo per ascoltare, non abbiano sapienza per consigliare, non abbiano da proporre esperienze liete per poter convincere che valga la pena diventare adulti, impegnarsi per un amore eterno, generare figli e futuro. Così sembra che molti si sentano figli di nessuno.

I vicini di casa del cieco guarito neppure lo riconoscono. La guarigione è più oggetto di curiosità e di perplessità che segno del compimento delle promesse messianiche. L'essere vicini crea rapporti troppo superficiali. L'indifferenza sembra una forma di discrezione. Ciascuno per sé, con la sua vita, i suoi problemi: può esserci o non esserci, a chi interessa? Può stare bene o essere malato: chi se ne accorge?

Così sembra che la solitudine sia il destino di molti.

La sinagoga, l'istituzione religiosa in cui si riconosce l'appartenenza al popolo eletto, caccia il cieco guarito. Riconosce di essere stato guarito e difende il comportamento di Gesù: perciò è eretico, è cacciato fuori dalla sinagoga.

Le istituzioni a servizio dei cittadini risultano talora inaccessibili alle persone semplici che non sanno come muoversi in una burocrazia troppo complicata. Quando hanno bisogno di una prestazione e hanno diritto a una attenzione soffrono di lungaggini esasperanti. Hanno talora l'impressione che l'astuzia sia più vantaggiosa dell'onestà. Se non hanno mezzi per ottenere quello di cui hanno bisogno,

si sentono abbandonati. Così sembra che non siano di nessuno.

La storia del cieco guarito è la storia di quelli che non sono di nessuno.

L'incontro con Gesù apre gli occhi e offre una nuova appartenenza.

Gesù cerca l'uomo al quale ha aperto gli occhi per offrirgli una luce nuova, per riconoscere che la fede apre una nuova strada. Quelli che non sono di nessuno sono le pecore perdute della casa di Israele che Gesù è venuto a radunare, a convocare in una relazione nuova che non è secondo la carne e il sangue, ma nella grazia che rende figli nel Figlio.

Non esistono figli di nessuno, perché il Padre che è nei cieli ha mandato il Figlio perché coloro che credono abbiano la vita, partecipino della vita di Dio. «Credi nel figlio dell'uomo?». «Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio. Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie» (Sal 35).

La missione di Gesù si compie nell'offrire una casa dove abitare, dove si goda la gioia di vivere, dove tutti partecipino dell'abbondanza dei doni e si dissetino al torrente del-

le delizie. La Chiesa è edificata dallo Spirito, luogo della libertà e della luce: «Dove c'è lo Spirito c'è libertà».

La porta di ingresso è la fede in Gesù: il Signore apre gli occhi all'umanità smarrita perché riconosca in Gesù la rivelazione del desiderio del Padre di salvare, di avvolgere con la sua luce ogni suo figlio. Il cieco guarito compie il difficile itinerario della fede: ha sperimentato che cosa significhi non essere di nessuno, sperimenta che cosa significhi essere amato, essere cercato, essere salvato da Gesù.

Nella casa del Signore sovrabbonda la gioia. L'essere convocati, l'essere amati, la riconoscenza per i doni ricevuti offre la fonte inesauribile della gioia. Nella luce del Signore si legge con una nuova luce la vicenda dell'umanità e il cammino da percorrere.

La missione della Chiesa è pertanto di rendere possibile l'incontro con Gesù che chiama alla fede, offrire l'esperienza della gioia, interpretare le vicende umane nella luce di Dio, la speranza del Regno.

Quelli che non sono di nessuno, sono chiamati ad essere di Dio.

* arcivescovo

VIA CRUCIS

«Portate nel mondo la Croce di Cristo»

Continuano in Diocesi le Vie Crucis zonali nel tempo di Quaresima, presiedute dall'arcivescovo, con il titolo «Portate nel mondo la Croce di Cristo».

Questo il calendario delle prossime celebrazioni: mercoledì 22 marzo, ore 20.45, **Milano** (Zona I), con partenza da San Giovanni Bosco (via Mar Nero 10) e arrivo alla Madonna dei Poveri (piazza Madonna dei Poveri 1). Martedì 28 marzo, ore 20.45, **Oggiono** (Zona III), con partenza e arrivo in Santa Eufemia.

Le riflessioni contenute all'interno dell'omonimo sussidio (disponibile su www.chiesadimilano.it) sono proposte da alcuni giovani contattati dalla Pastorale giovanile. Per i giovani - che dovrebbero essere particolari protagonisti nella celebrazione - l'appuntamento della Via Crucis vuole essere un momento di avvicinamento alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona dall'1 al 6 agosto. Ricordando il passaggio della Croce che avviene alle Giornate mondiali, una stessa Croce verrà portata nelle diverse Zone. Il testo scaricabile dal portale diocesano può essere utilizzato dalle comunità e nella preghiera individuale.

INIZIATIVE

Legnano prega per la pace

«Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: "Per favore, cercate la pace!" In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».

Anche la Chiesa di Legnano raccoglie l'appello dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. In unità, i movimenti e le associazioni cattoliche legnanesi animano e propongono una Veglia di preghiera per la pace martedì 21 marzo, ore 21, presso la basilica di San Magno a Legnano.

Presiede monsignor Luca Raimondi, vicario episcopale della Zona IV.



I preti incontrano il vescovo Repole

Mercoledì 22 marzo l'Azione cattolica ambrosiana e la Formazione permanente del clero propongono a tutti i sacerdoti un incontro con monsignor Roberto Repole (nella foto), arcivescovo di Torino, dal titolo «Il ministero alla prova. Per leggere questo tempo».

Dal 2001 monsignor Repole ha insegnato Teologia sistematica presso la sede parallela di Torino della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e nel 2012 ha pubblicato *Come stelle in terra. La Chiesa nell'epoca della secolarizzazione* (Cittadella). Nel febbraio 2022 è stato nominato da papa Francesco alla guida dell'Arcidiocesi di Torino e della Diocesi di Susa, unite in *persona episcopali*. L'incontro si tiene dalle 10 alle 12.30 al Centro pastorale ambrosiano di Seveso.

È necessaria l'iscrizione tramite mail a segreteria@azionecattolicamilano.it.



I preadolescenti pellegrini ad Assisi

Una immersione nella spiritualità di san Francesco e santa Chiara e nei luoghi della loro vita, che tanto sono capaci di affascinare e colpire la sensibilità dei preadolescenti, come accadde al milanese Carlo Acutis, beatificato nel 2020. Questo il significato del pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti ad Assisi, in programma dal 22 al 24 aprile, e a cui ci si può iscrivere online fino al 2 aprile (www.iscrizioniipgfm.it, ritiro del materiale dall'11 al 21 aprile).

Un momento celebrativo molto importante è previsto nella serata di domenica 23 aprile: dopo una processione che partirà alle 17.15 dalla Cattedrale di Assisi, i ragazzi ambrosiani consegneranno una lampada votiva che arderà accanto all'urna con il corpo di Carlo Acutis nel Santuario della Spogliazione.



Ritiro spirituale del Meic a Erba

Il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) «Romano Guardiani» di Milano e dell'Università cattolica propone il 25 e il 26 marzo un ritiro spirituale di Quaresima ispirato alle parole «Togliete la

pietra» (Giovanni 11, 39), che si terrà presso l'Oasi Santa Maria degli Angeli a Erba (CO). Interverrà don Luigi Galli, assistente spirituale del Meic di Milano.

Soggiorno completo 80 euro. Singolo pasto: 15 euro, più 5 euro per costo fisso della struttura.

Per iscriversi, entro il 22 marzo, occorre scrivere una email a circologuardini.meic@gmail.com.

Il ritiro è aperto a tutti coloro che volessero prendervi parte. La partecipazione è libera, non richiede e non comporta l'iscrizione al Meic.



Un borgo storico diventato città

Si fa presto a dire periferia. Oppure borgo immerso nel verde; o ancora, quartiere che sembra un paese. La zona di Baggio, a cui corrisponde l'omonimo Decanato - dove a marzo è presente l'arcivescovo Mario Delpini in visita pastorale - è infatti tutte queste cose insieme. Gettando un occhio alla cartina di Milano, proprio questo spicchio di città supera, verso ovest, i bordi della sua ideale circonferenza: un'eredità dell'annessione, avvenuta proprio un secolo fa, dei Comuni rurali alla città di Milano. Altre ragioni - tra tutte la presenza della cittadella militare sorta negli anni '30 che ha dato il nome a via delle Forze Armate - hanno contribuito nel tempo a mantenere relativamente isolato il vecchio borgo di Baggio, preservandone, non solo nell'aspetto urbanistico, i suoi tratti di paese. Gli altri quartieri hanno "età"

diverse: da quelli sorti rapidamente lungo via Forze Armate negli anni del dopoguerra, che così hanno unito Baggio alla città, fino agli insediamenti più esterni come Muggiano e Figino, che hanno conosciuto un'espansione ancora più recente, ma che spiccano, nel territorio milanese, per essere ancora circondati dai campi. A rendere vivo il quartiere c'è soprattutto una fitta presenza associativa, attiva da sempre e che negli anni ha vinto diverse battaglie con l'amministrazione, come quella per il Parco delle Cave, che dà respiro a questa parte di città. Quella che adesso è una vera e propria oasi cittadina con laghetti, cascine e marcite è un punto di arrivo dopo anni travagliati, dopo il passaggio da cava di materiale edile a luogo industriale segnato dall'inquinamento.

Le parrocchie svolgono un ruolo importante creando comunità anche con i nuovi arrivati. A loro dà voce il mensile diocesano *Il Segno*, intervistando tra gli altri il giornalista di *Avvenire* Enrico Lenzi, molto impegnato nella parrocchia Madonna dei Poveri, che lui descrive come «rimasta fedele alla sua missione di accompagnare e promuovere la crescita sociale della periferia». Stessa missione per la parrocchia di San Giovanni Bosco, che sorge davvero incastonata tra le case. Da qualche anno, con don Davide Baschiroto, la comunità sta vivendo una rinascita. I lavori di ristrutturazione degli ambienti sono appena terminati, tutti realizzati con il contributo della gente. Perché, sottolinea don Davide, «non è vero che ci sia disinteresse. Se si mostra la dedizione per le persone, poi ciascuno dà la propria goccia».



Uno scorcio del Parco delle Cave (foto Cherchi)

«*Il Segno*» anticipa la visita pastorale con un'inchiesta sul territorio, dove una forte presenza associativa negli anni ha vinto diverse battaglie come per il Parco delle Cave, che dà respiro a questa zona

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Il decano don Rota racconta la sua «periferia non indigente», tra calo di presenze, attenzione ai ragazzi e la nuova scuola di italiano per stranieri

Baggio, i giovani la nostra gioia

DI CRISTINA CONTI

Fino al 25 marzo si svolge la visita di mons. Delpini nel Decanato Baggio. Abbiamo chiesto al decano don Paolo Rota, parroco a Madonna della Fede nella comunità pastorale Discepoli di Emmaus, quali sono le caratteristiche del territorio. **Come siete organizzati nel decanato?**

«Siamo in tutto 9 parrocchie e la Cappellania dell'Ospedale San Carlo. Otto sono organizzate in comunità pastorali: Santa Marcellina e Madonna della Fede comprendono i quartieri di Olmi e Muggiano, San Giovanni Bosco e Madonna dei Poveri hanno un solo parroco da settembre e anche Madonna della Divina Provvidenza e San Materno, che comprendono Quinto Romano e Figino. Sant'Anselmo e Sant'Apollinare stanno percorrendo un cammino per diventare comunità pastorale. Rimane fuori solo San Pier Giuliano Eymard». **La frequenza alle attività è ripresa dopo la pandemia?**

«Parlo per le mie parrocchie perché conosco la situazione più da vicino. L'allontanamento dalle celebrazioni è stato consistente. Per quanto riguarda le altre attività caritative e istituzionali, l'oratorio si attesta ormai sui numeri precedenti alla pandemia (penso che sia l'unico servizio di questo tipo presente sul nostro territorio), mentre la Caritas vede aumentare sempre più il numero delle richieste. Durante il periodo della pandemia abbiamo preparato un elenco delle persone più bisognose in modo da poter rispondere alle necessità di tutti. Così ci siamo fatti un quadro preciso della situazione. Una novità del periodo post-Covid è stata l'apertura della scuola di italiano per stranieri. Ha avuto un grandissimo successo e ogni settimana si aggiunge una persona nuova. Tanto che abbiamo dovuto chiedere aiuto alle altre parrocchie e alle istituzioni del territorio per rispondere alle richieste. In passato, soprattutto con le famiglie che si preparavano al Battesimo, ci siamo accorti che gli stranieri capivano molto poco, al massimo il 10 per cento, di quello che dicevamo loro. Per questo è nata l'idea di creare una scuola gratuita ed elastica nella frequenza, in modo da venire incontro a lavoratori che hanno ritmi particolari. Accettiamo di fare lezione anche con quattro persone su tredici iscritti: una modalità che le scuole normali non consentono».

La crisi economica si sente molto?

«Siamo una periferia non indigente. A Muggiano, per esempio, c'è edilizia residenziale e il reddito è medio-alto. Altri quartieri, come Olmi, hanno invece case popolari che si sono svuotate dall'immigrazione dei primi anni '70 e che

si sono ripopolate di stranieri. Per la crisi economica e l'aumento dei prezzi continua ad aumentare la richiesta di cibo, ma anche di abitazioni. Le case in affitto costano intorno ai 1.500 euro al mese più le spese e per questo motivo non riusciamo a dare risposte concrete su questo fronte. Il lavoro un po' si trova».

L'immigrazione dunque è molto presente.

«Sì, soprattutto nel quartiere Olmi. Si tratta di persone provenienti dal Sud America e dall'Asia, in particolare India e Sri Lanka. Stiamo cercando di integrarli il più possibile nelle comunità».

I giovani frequentano?

«I nostri gruppi giovanili per noi sono una grande gioia. Certo, i numeri sono più modesti rispetto a quelli che si vedevano anni fa. Sono però ben funzionanti e molto concentrati sul loro cammino. C'è il desiderio di implementarli. Abbiamo uno sguardo aperto e consideriamo nostri tutti i giovani e gli adolescenti del territorio. Accompagnarli oggi è difficile. Sono disseminati un po' qua e là. Sono la cartina al tornasole di una società malata. Cerchiamo di essere loro vicino con la presenza e la preghiera».

Quali le prossime sfide?

«La visita è iniziata il 9 marzo. E ci sono attese molto diverse. Nel lavoro che abbiamo fatto con le commissioni ci siamo concentrati su tre aspetti: liturgia, educazione e carità. L'arcivescovo nella sua omelia ci ha rilanciato tre parole: gioia, preghiera e amore/carità. Il nostro cammino futuro si concentrerà su queste tre prospettive».



La "Chiesa vecchia" di Baggio



La visita dell'arcivescovo Delpini nella parrocchia di Santa Marcellina

Tappa dopo tappa, gli appuntamenti del decanato

Mercoledì 22 il quartiere ospiterà la Via Crucis cittadina da San Giovanni Bosco alla Madonna dei Poveri

La visita pastorale dell'arcivescovo nella città di Milano è arrivata nel Decanato Baggio, il decimo del programma complessivo. Durante la prima tappa, giovedì 9, si sono tenuti in mattinata il colloquio con i sacerdoti e in serata l'incontro con i giovani. Il dialogo ha spaziato su vari temi: la fede, la Chiesa, ma anche la cultura del tempo. L'arcivescovo ha ascoltato le domande dei giovani e ha risposto loro. La serata si è conclusa con una preghiera semplice e una sorta di mandato perché i giovani, là dove vivono, siano missionari, come "scintille" che diffondono quella luce del Vangelo che li ha attirati e li ha conquistati. Sabato 11 nel pomeriggio è stato nella parrocchia Sant'Anselmo da Baggio: tra i vari momenti la visita alla "Cittadella della Solidarietà" del Progetto Arca e l'incontro con gli abitanti e le realtà di servizio di via Quarti (vedi articolo in basso). Domenica scorsa tappa nella parrocchia di Sant'Apollinare, con visita alla

Comunità delle Missionarie della Carità. Nel pomeriggio è stata la volta della Comunità pastorale Discepoli di Emmaus, composta dalle parrocchie della Madonna della Fede e di Santa Marcellina. San Pier Giuliano Eymard è la parrocchia visitata ieri pomeriggio.

Oggi, domenica 19, giornata dedicata alle parrocchie di San Giovanni Bosco (in mattinata) e della Madonna dei Poveri (nel pomeriggio). Mercoledì 22 marzo, ore 20.45, Baggio ospiterà anche la Via Crucis cittadina con partenza da San Giovanni Bosco (via Mar Nero, 10) e arrivo alla Madonna dei Poveri (piazza Madonna dei Poveri, 1). Giovedì 23 marzo visiterà l'Ospedale San Carlo Borromeo, incontrando anche le associazioni di volontariato. In serata sarà nella parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza a Quinto Romano, dove presiederà il Rosario. Sabato 25 marzo, infine, conclusione nella parrocchia di San Materno a Figino.



L'arcivescovo in via Quarti

Un contesto difficile dove è preziosa la presenza delle Discepolo del Vangelo invitate dal parroco di Sant'Anselmo

«Portiamo la Chiesa nelle case Aler di via Quarti»

DI CLAUDIO URBANO

Ci sono realtà alle quali è bene avvicinarsi in punta di piedi. Perché, in un contesto difficile, il rischio che anche una presenza di speranza si trasformi in una sfilata è troppo alto. Eppure non solo l'arcivescovo è stato in visita in via Quarti, ma «la parrocchia è in via Quarti e via Quarti è nella parrocchia». Lo sottolinea Sara, Michela e Vania, le Discepolo del Vangelo, che - secondo la spiritualità di Charles de Foucauld - dal 2020 hanno scelto di abitare in uno dei 450 appartamenti delle sette torri Aler in questo angolo di Baggio, in un contesto che, spiegano, più facilmente porta chi lo abita alla chiusura e alla sfiducia. Affacciar-

si sul verde del Parco delle Cave non aiuta, dato che l'isolamento è anche un fatto geografico: benché sia a poche decine di metri dalle altre case, questo grande complesso di edilizia pubblica sorge nell'ultima propaggine del quartiere, in fondo a una strada cieca. Ci sarebbero poche ragioni, dunque, per arrivare fino a qui, se non ci si abita. Così, tra i costanti cumuli di rifiuti e l'alto tasso di occupazioni abusive è facile guardare con diffidenza chi arriva da fuori. Portare una presenza di Chiesa è stata una sfida per don Giuseppe Nichetti, che è parroco di Sant'Anselmo, la parte più recente di Baggio. È stato lui a "invitare" qui le Discepolo del Vangelo. Poi c'è stata l'occasione del progetto di Ca-

ritas ambrosiana «Parrocchie e periferia», pensato per favorire la relazione con le realtà più ai margini della città. «Abbiamo iniziato con un tavolo e un gazebo, per rendere visibile la presenza della parrocchia», spiega don Giuseppe. La gente si è avvicinata e sono nate così alcune iniziative concrete: ogni mercoledì pomeriggio arriva un ambulatorio mobile dei Medici Volontari per fornire farmaci, ma anche un'occasione di educazione sanitaria, a chi non ha il medico di base. E due giorni a settimana nello «spazio 0-99» (così è stato ribattezzato un locale al piano terreno aperto a tutte le età) ci si trova per leggere e ascoltare insieme brevi storie per adulti. È un pretesto per incontrarsi, per creare occasioni di

relazione. Ma lo spazio è amato soprattutto dai bambini, forse anch'essi attratti dalle storie o anche solo per il lungo divano su cui possono giocare. È sono proprio i bambini i primi ad essersi avvicinati all'Arcivescovo, che qui è arrivato a piedi, dopo le altre tappe nel quartiere. «Lo hanno riconosciuto per la sua veste rossa», raccontano le religiose, che con i bambini avevano preparato uno striscione, «Benvenuto vescovo Mario», e due plastici per raccontare a monsignor Delpini la realtà di via Quarti. Dove, sottolineano le suore, «la fiducia va conquistata con pazienza, ma ciò non vuol dire che manchi l'attenzione. Spesso - spiega con un esempio - sono gli stessi abitanti, se sanno di qualcuno

che è solo, a chiederci di andarlo a trovare». Ed anche i bambini hanno fatto da portavoce, dopo aver incontrato un ospite certamente insolito: «Sappiamo che in molti casi sono stati loro a raccontare in famiglia dell'incontro con l'Arcivescovo. E molti, anche se non si sono mossi per incontrarlo, hanno seguito la visita dai balconi, o stando dietro le quinte, dall'androne. Sono piccoli segni da cogliere con spirito evangelico», sottolineano le religiose. Monsignor Delpini ha spiegato di essere venuto come un fratello tra fratelli, per portare la presenza e la speranza del Signore. E ha esortato tutti a dare il proprio contributo perché via Quarti sia un posto bello e degno di essere vissuto.



Messa per la Festa del Perdono

Giovedì 23 marzo, alle 10, nella chiesa di Santa Maria Annunciata a Milano (via Festa del Perdono 7), l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà la celebrazione eucaristica nella Festa del Perdono. L'arcivescovo di Milano è infatti parroco della parrocchia di Santa Maria Annunciata nel policlinico Ospedale Maggiore dai tempi di san Carlo Borromeo, chiesa sita all'interno dell'attuale Università degli Studi (antica sede della Ca' Granda). Da quasi sei secoli il Policlinico ha raccolto la riconoscenza di migliaia di milanesi e non solo e l'ha restituita alla città, facendo ricerca, scoprendo cure sempre più efficaci e ora costruendo anche il nuovo ospedale. La Festa del Perdono, che si celebra ogni due anni dal 1459, serve a dire grazie per il sostegno, a testimoniare la presenza di medici e personale sanitario a fianco dei pazienti. Al termine della Messa, alle 11.30, l'arcivescovo parteciperà all'inaugurazione dell'infopoint di cantiere del nuovo Policlinico in via Commenda 16.



Il limite anche nella perfezione

Sabato 25 marzo a Villa Casati di Cinisello Balsamo si ritroveranno per la terza volta gli operatori pastorali che hanno aderito al percorso di formazione permanente proposto dalla Consulta diocesana per le persone con disabilità. Al mattino, relazione di mons. Pierangelo Sequeri dal titolo «A sua immagine? Di ogni cosa perfetta ho visto il limite», che rileggerà la famosa espressione della Genesi alla luce dell'esperienza di limite che abita la condizione di ogni persona. Nel corso del pomeriggio oltre ai consueti lavori in piccoli gruppi, ai partecipanti verrà offerta anche una visita della Villa con guide molto speciali, ovvero ragazzi con disabilità dell'Anfassi di Cinisello Balsamo. Nel corso della giornata ci sarà anche un primo momento di verifica del percorso svolto per poter apportare migliorie in vista del prossimo anno pastorale. Più info scrivendo a inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it.



La bellezza dell'essere anziani

Si intitola «La bellezza dell'essere anziani» l'incontro con la scrittrice saggista e nonna Maria Cristina Koch proposto dalle scuole paritarie dell'infanzia «M.G. Brivio» e «San Francesco» e dalla Comunità Pastorale Paolo VI di San Giuliano Milanese. L'appuntamento è per mercoledì 22 marzo alle 10 presso il salone della parrocchia Santa Maria in Zivido e alle 14 presso il salone della parrocchia San Marziano. Ingresso libero tramite prenotazione presso le segreterie parrocchiali. Maria Cristina Koch, è moglie, madre, nonna, psicoterapeuta, counselor, saggista e formatrice. Ha appena pubblicato il libro: *Saziarsi di vita, affiancarsi all'altro per rendersi superflui il prima possibile* (edito da goWar), un elogio pieno di gratitudine alla vita. La Comunità pastorale e le scuole hanno in programma una seconda proposta, ad aprile, incentrata sulla trasmissione di storie tra generazioni, a cui interverrà Raymond Bahati.



Non solo Covid, le altre pandemie

Le Fondazioni Ambrosianum e Matarelli invitano all'incontro «Come affrontare le prossime pandemie», che si terrà giovedì 23 marzo alle 17.30 presso la Fondazione culturale Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano). Introduce e coordina Giuseppe Remuzzi, direttore scientifico dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano. Marco Tinelli, consulente infettivologo dell'Istituto Auxologico italiano e per ministero della Salute, interverrà sul tema «Non solo Covid: le altre malattie infettive pandemiche». Sergio Abrignani, ordinario di Patologia generale e Patologia clinica all'Università degli Studi di Milano parlerà invece di «Vaccini contro Covid: un esempio di ricerca "disruptive"». Giuliano Rizzardini, direttore del Dipartimento di malattie infettive Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano terrà un intervento dal titolo: «Le terapie precoci per Covid-19».

La struttura potrà ospitare sei nuclei familiari con spazi privati come le camere e i bagni, cucina e soggiorno condivisi. A promuovere uno stile di comunità saranno i volontari

Casa Frizzi per i bimbi malati

Aprono all'Ortica gli alloggi di Unitalsi per le famiglie dei piccoli pazienti venuti a Milano per curarsi



L'allestimento di una camera

DI GIOVANNI CONTE

Le famiglie accanto ai bimbi nel momento della malattia: una carezza possibile a Milano grazie all'Unitalsi nel nome di Fabrizio Frizzi, amato personaggio della tv scomparso 5 anni fa, che a lungo è stato testimonial dell'associazione. L'ispirazione avuta da Vittorio De Carli, presidente emerito dell'Unitalsi Lombardia, si è tradotta nella realizzazione di una casa d'accoglienza, firmata da Sara Ugazio, architetto di Busto Arsizio e volontaria unitalsiana. Nell'ambito della 21a Giornata nazionale dell'Unitalsi, a un anno dalla posa della prima pietra, venerdì

24 marzo alle 12.30 sarà inaugurato il «Progetto dei Piccoli - Casa di accoglienza Fabrizio Frizzi», in via Giovanni Amadeo 90, vicina al Santuario della Madonna dell'Ortica, a Lambrate. Saranno presenti alla cerimonia Carlotta Mantovan Frizzi, moglie del presentatore; l'arcivescovo, mons. Mario Delpini; il sindaco Giuseppe Sala; il presidente della Bcc di Milano Giuseppe Maitano; mons. Dario Edoardo Viganò, che leggerà il messaggio augurale inviato dal Papa; Flavio Insinna. «La struttura, un edificio di 250 metri quadrati su 3 piani, interamente ristrutturato - sottolinea lo stesso De Carli e Luciano

Pivetti, presidente dell'Unitalsi Lombardia -, potrà ospitare sei nuclei familiari con spazi privati come le camere e i bagni e spazi di vita condivisa come la cucina e il soggiorno. Ad accogliere le famiglie e a promuovere uno stile di comunità, saranno i volontari Unitalsi». Destinatari saranno le famiglie dei bambini in cura negli ospedali milanesi, che si trovano lontano da casa e hanno bisogno di un luogo in cui stare. Casa Frizzi è la prima casa di questo tipo che Unitalsi apre a Milano e fa parte della rete «Progetto dei piccoli», che include altre accoglienze già attive a Roma, Genova, Padova e Perugia. Secondo una ricerca Censis, pri-

ma della pandemia ogni anno circa 750 mila italiani erano costretti a viaggiare, soprattutto dal Sud al Nord, per potersi curare: uno su dieci è un minore. E quando a doversi spostare per curarsi è un bambino, insieme a lui spesso si sposta la famiglia. «Quando un bambino è ricoverato, di solito con lui resta la mamma che dorme dove capita, su una poltrona o in sala d'attesa. I papà si arrangiano come possono: non sempre ci si può permettere una camera d'albergo, specie per lunghi periodi. Nella mia esperienza ho visto papà arrivare il venerdì sera dopo la settimana di lavoro, da Mantova, Brescia, Valchiavenna o an-

che più lontano, li trovavo al mattino a lavarsi nel bagno dell'ospedale dopo la notte passata in auto», racconta De Carli. Proprio il popolare conduttore tv lo aveva spronato più volte su questo tema: «Fabrizio mi raccontava delle accoglienze per le famiglie dei bambini malati che già esistevano in giro per l'Italia e mi diceva: "Ma a Milano non avete niente? Quando aprite anche voi una casa per i bambini?". Abbiamo cercato di creare un ambiente bello, con pareti colorate, pitture anallergiche, perché le persone che tornano qui dopo una chemioterapia o una cura pesante possano trovare un momento di pace e sollievo».

Oltre ai contributi istituzionali, c'è stata l'iniziativa della Bcc di Milano che ha devoluto il corrispettivo del dono di Natale dei soci che hanno scelto di aderire alla causa solidale, la parrocchia che ha concesso il diritto di superficie dell'immobile, il Comune di Milano che ha accompagnato le pratiche burocratiche per la ristrutturazione. Potranno accedere a Casa Frizzi tutte le famiglie che hanno un figlio in cura nei nosocomi milanesi e che necessitano di un alloggio. Il costo richiesto sarà quello del tesseramento all'Unitalsi (25 euro all'anno) per l'assicurazione. Info: progettodeipiccoli.milano@unitalsilombardia.it.

La Fiaccola
di Ylenia Spinelli

I diaconi da papa Francesco: la gioia di un incontro

Su *La Fiaccola* di marzo i diaconi, che verranno ordinati il prossimo 10 giugno, raccontano il loro pellegrinaggio a Roma sulle orme di Pietro, occasione per essere confermati nella fede e respirare l'universalità della Chiesa. Davvero ricco di visite e testimonianze il programma, che ha avuto il suo momento centrale nell'incontro con papa Francesco. I futuri preti sono stati ricevuti dal Santo Padre, in Casa Santa Marta, lo scorso 14 febbraio e hanno potuto confrontarsi con lui su tanti temi di attualità. In questo incontro privato i diaconi hanno chiesto al Papa consigli e indicazioni al ministero. La raccomandazione più importante che il Pontefice ha lasciato ai candidati al presbiterato è quella di essere preti vicini a Dio nella preghiera, suggerendo di recarsi sempre in chiesa a salutare Gesù alla fine di ogni giornata e poi vicini al vescovo, da considerare come un padre. Le altre due importanti vicinanze sono quella

tra preti, vissuta nella carità, per essere di sostegno gli uni gli altri nel cammino e naturalmente la vicinanza al popolo di Dio affidato. Tra gli altri incontri significativi, i seminaristi ricordano quello con il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa, che ha sollecitato l'attenzione per i più poveri e quello con padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, con cui hanno ripercorso la teologia e il magistero del Papa emerito. Sempre su questo numero, i seminaristi del Biennio raccontano la «Settimana pastorale» vissuta con i preti delle parrocchie in cui svolgono l'apostolato festivo. Una quotidianità fatta di incontri, ascolto e condivisione discreta dei vissuti della gente. Per ricevere *La Fiaccola* telefonare allo 02.8556278 oppure scrivere un'email a segretariato@seminario.milano.it.



La gioia di un incontro che insegna la vicinanza

Sale della comunità
di Gabriele Lingiardi

Contrariamente al pensiero comune, gli Oscar sono un premio poco significativo per analizzare la qualità generale delle opere cinematografiche dell'anno. Sono invece lo specchio delle tendenze interne all'industria, delle mode, delle ricerche tematiche e stilistiche fatte dagli autori. Le votazioni sono il frutto di pressioni e di pesi e contrappesi in una giuria molto ampia. Non sempre quindi vince il migliore, ma il vincitore racconta sempre molto della direzione intrapresa dal cinema. *Everything Everywhere all at Once*, assoluto trionfatore dell'edizione 2023 con 7 Oscar è una storia molto moderna di multiversi (dimensioni alternative da cui la protagonista accede ai poteri delle sue varianti), di faide familiari (la nemica è una figlia non capita dalla madre) e di divari culturali. Comunica molto di più al pubblico statunitense che vede una forte e complessa integrazione delle seconde generazioni di asioamericani nel suo tessuto sociale. Per

Agli Oscar 2023 premiata la ricerca di spirito, anima e originalità. Anche se...

noi europei quello che appare agli occhi è un film sovrabbondante che usa il linguaggio dei cinecomici pur facendone quasi una parodia. La differenza è che questo genere, essendo prevalentemente rivolto ad un pubblico giovane, riesce a parlare degli stessi temi complessi con una maggiore semplicità di linguaggio e quindi con più efficacia. Grande successo anche di *Niente di nuovo sul fronte occidentale* con molti premi di peso. Una fotografia, non troppo originale, sull'alienazione della guerra e la perdita dell'anima. Commuove *The Whale*, premiato per il trucco e il miglior attore protagonista è la toccante parabola di un uomo gravemente obeso. Ha poco tempo da vivere se non si farà ricoverare. Nella sua casa arrivano tre persone a lui legate per cercare di salvarlo. Scontato il premio per mi-



EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE

gliori effetti speciali al secondo *Avatar*, in cui la guerra per il pianeta Pandora si mischia con i guai di una famiglia. Questi quattro film hanno una cosa in comune: denotano tutti il bisogno di ricerca di un invisibile. Sono film che parlano di anima con il linguaggio dell'animismo, di preghiera rappresentando la meditazione, di perdono mettendo in scena i drammi con violenza e di pace raccontando la guerra. Questi Oscar ci dicono in una maniera molto laica e apparentemente acconsonata che il cinema ha ancora voglia di indagare le domande ontologiche offrendo anche risposte. Il migliore era però *The Fabelmans* di Steven Spielberg. Non stupisce che sia rimasto senza premi. È l'unico infatti tra i dieci candidati che ha scelto di raccontare una vita, non di spiegarla.

Ora esposto al pubblico e riscoperto, è stato a lungo «nascosto» nel palazzo arcivescovile

La tenerezza del padre putativo di Gesù, ma anche i suoi pensieri sul Mistero di Dio che si fa uomo

CONSUMO CRITICO

Al via «Fa' la cosa giusta»



Far conoscere le «buone pratiche» di consumo e produzione, valorizzando le specificità e le eccellenze dei territori e creando sinergie virtuose tra associazioni, istituzioni, consumatori e imprenditori locali. È l'obiettivo di «Fa' la cosa giusta!», la Fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili che torna a Milano nel fine settimana dal 24 al 26 marzo per la sua 19esima edizione, organizzata dalla casa editrice Terre di mezzo. «È una fiera ricca di collaborazioni e partecipata: il risultato è davvero imponente per numero di persone coinvolte e per la qualità», commenta Miriam Giovanzana, direttore editoriale.

Tra gli eventi in programma, venerdì 24 marzo alle 17.30, il dialogo tra l'Arcivescovo e lo scrittore Erri De Luca sul tema «La corruzione delle parole», moderato da Miriam Giovanzana. Due punti di vista diversi per stimolare la riflessione e il dialogo: può una parola avere un significato, ma essere utilizzata con senso opposto? E nel tempo dei social quale peso può ancora avere il linguaggio? Inoltre sabato 25 alle 12, Marina Spadafora, stilista e ambasciatrice di moda etica, interverrà sul tema «La sostenibilità umana nella filiera della moda». Info: www.falacosagiusta.org.

I silenzi di Giuseppe

Il commovente capolavoro di Guido Reni al Museo diocesano

DI LUCA FRIGERIO

Cosa pensa, Giuseppe? Lui, che deve ancora fare «pratica» con quella creatura che tiene fra le braccia, con un po' di apprensione, con grande tenerezza. Lui che di quel figlio è stato chiamato a essere padre, senza averlo generato. Lui che deve accettare qualcosa che va al di là dell'umana comprensione. Lui che, chissà, aveva immaginato per sé una vita diversa, insieme a Maria, la sua amata. Lui che, in quelle poche pagine dei Vangeli in cui compare, non dice una parola. Obbediente, fiducioso, premuroso.

Quello di Guido Reni al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano è un capolavoro straordinario. In molti, ormai, conoscono questo dipinto, che a lungo è rimasto come «nascosto» (in una vicenda, quindi, che ha davvero un carattere «giuseppino», per così dire), ma tutti dovrebbero trovare l'occasione per andare ad ammirarlo: e magari contemplarlo, come in preghiera.

L'opera fa parte della Quadreria degli arcivescovi di Milano e apparteneva al cardinale Cesare Monti, successore di Federico Borromeo, e quindi di san Carlo, sulla cattedra ambrosiana. Monti, appassionato d'arte e raffinato collezionista, potrebbe aver commissionato direttamente a Guido Reni questo splendido quadro durante il suo soggiorno a Roma, suggerendogli il soggetto stesso, che poi il talento del maestro bolognese ha reso nel modo che possiamo ammirare.

Ognuno di noi, infatti, ha presente innumerevoli raffigurazioni della Madonna col Bambino. Cosa c'è di più tenero e commovente dell'abbraccio reciproco fra madre e figlio, del loro cercarsi, del loro toccarsi? La creatura che si stringe alla sua genitrice, cercando protezione e nutrimento, dando e ricevendo amore... Maria che tiene fra le sue braccia il piccolo Gesù: testimonianza straordinaria del Mistero infinito dell'Incarnazione del Verbo, del Dio che si fa uomo per amore, nel grembo di una donna, venendo ad abitare in mezzo a noi.



«San Giuseppe con Gesù Bambino», Guido Reni (1630 circa), Museo diocesano

Ma qui è proprio Giuseppe a compiere il medesimo gesto. Giuseppe che è sì presente in ogni Natività e in tutte le Adorazioni dei pastori e dei Magi, ma come in secondo piano, nell'ombra, in disparte. E ora, finalmente, in questo «ritratto» di Guido Reni ne diventa il protagonista. Un'«invenzione» riuscitissima, se pensiamo che questo dipinto, databile attorno al 1630, può essere considerato il primo di una serie di quadri con san Giuseppe che «culla» il Bambin Gesù, realizzati da Guido Reni fino agli ultimi anni della sua vita

e oggi conservati all'Ermitage di San Pietroburgo e in altre importanti collezioni (senza dimenticare le molte copie e repliche derivate da questo prototipo). Giuseppe è raffigurato in piedi, mentre sorregge il Divino infante, nudo e libero dalle fasce, che giace quieto, proprio come siamo abituati a «vederlo» nella mangiatoia di Betlemme. La testolina di Gesù e il profilo del padre putativo si stagliano sullo sfondo di un paesaggio montano, con la diagonale della cresta che sapientemente separa e unisce cielo e terra, richia-

mando così la duplice natura del Cristo, vero uomo e vero Dio. Ogni singolo dettaglio è sorprendente in questa magnifica tela (a cominciare dal supporto stesso, che è di seta!): il roseo e realistico incarnato del neonato; la resa del pannello del mantello dell'uomo; il virtuosistico effetto dei ciuffi argentati della barba e dei capelli; fino alla scena della Fuga in Egitto, che si scopre inaspettatamente dietro alle spalle di Giuseppe, a destra, come un piccolo premio che il pittore riserva all'osservatore più attento e paziente.

A ben osservare il quadro milanese, tuttavia, si può cogliere come, oltre alla dolcezza della scena, vi sia come una nota malinconica, quasi un fremito di timore. Giuseppe e Gesù, del resto, non si stanno guardando negli occhi. Mentre il Cristo leva gli occhi al cielo, infatti, quelli del padre putativo sembrano fissarsi in un pensiero tutto interiore, come una premonizione: una sensibilità che solitamente viene attribuita a Maria, che meditava tutte queste cose nel suo cuore (come si legge nel Vangelo), ma che qui sembra manifestarsi anche in Giuseppe, quasi concentrato sul destino di questo «figlio», porgendolo inconsciamente alla nostra contemplazione nel gesto dell'offerta sacrificale... La visione si fa ancora più emozionante se si pensa che a pochi metri da dove solitamente è esposto questo capolavoro di Guido Reni in questi giorni è in mostra un'altra opera capitale: la «Crocifissione» di Masaccio, proveniente dal Museo nazionale di Capodimonte a Napoli. Dove il presagio di morte Giuseppe si fa realtà, straziante e lacerante. Con il corpo di Gesù inchiodato alla Croce, nell'urlo muto di Maria, nella contrizione annichita di Giovanni, nella rassegnata accettazione della Maddalena. Il dolore che segna anche le nostre vite. Con il Museo diocesano che proprio in questi giorni quarantennali ha perso il suo presidente, Miro Fiordi, morto a 67 anni nel pieno del suo impegno per la cultura e per la Diocesi ambrosiana. E oggi lo piange, in attesa della Pasqua di risurrezione.

OSCAR TEATRO

Centro «versus» periferia



Due sono le forze del teatro: da un lato l'immaginazione, l'affabulazione, il sogno; dall'altro il teatro non si può fare senza i corpi, senza un luogo, senza una presenza fisica. Parlare della città di Milano, raccontarla, pensarla per «Desidera Teatro Oscar» sembra una necessità. Ma Milano è una città indefinibile, è questo ma anche quest'altro. È, come dice Stefano Boeri, una città «duale».

Da questa idea è nato «Versus», un format che ha ottenuto grande successo. Negli anni scorsi a «Desidera Teatro Oscar» si è parlato di «Pirellone vs Torre Velasca», di «Risott vs Cazeula», di «Gaber vs Jannacci», di «Inter vs Milano». Tre sono gli appuntamenti di quest'anno. Ci sarà anche la Var, il cui giudizio insindacabile sarà affidato a Giacomo Poretti. «Versus. Centro vs periferia» è dedicato alla scoperta delle due facce di Milano. L'evento si svolgerà martedì 21 marzo alle ore 20.30, presso il Teatro Oscar di Milano (via Lattanzio 58/a) e vedrà la partecipazione di don Virginio Colmegna, Stefano Boeri, Giacomo Poretti e Massimo Bernardini. Regia di Paolo Bignamini. Ingresso intero 25 euro (22 euro ridotto, 70 euro abbonamento tre spettacoli «Versus»). Tutti i dettagli su www.oscar-desidera.it.

«Cristophe»: debutta al Teatro dell'Elfo il nuovo spettacolo di Nicola Russo



Una storia ispirata alla vicenda vera di un clochard, in scena a Milano dal 21 marzo

L'intuizione si è trasformata in realtà. Nel marzo 2021 Caritas ambrosiana, con il supporto del Pontificio Consiglio per la cultura, diede il via al Premio «Le Cure», finalizzato a promuovere i valori dell'accoglienza e della solidarietà tramite il dialogo con il mondo delle arti e dello spettacolo. La produzione teatrale inedita vincitrice della prima edizione del Premio è ora pronta al debutto. *Cristophe o il posto dell'elemosina* è un testo scritto e interpretato da Nicola Russo, prodotto dal Teatro dell'Elfo.

La storia è ispirata da un incontro reale, avvenuto 30 anni fa a Parigi tra l'autore e il clochard Sami, con il quale Russo ha intrattenuto un rapporto epistolare, divenuto architrave dello spettacolo che sarà in scena dal 21 marzo al 7 aprile all'Elfo Puccini a Milano (Sala Fassbinder, corso Buenos Aires), in uno «spazio libero» che riunirà attore e pubblico, senza divisioni tra palco e platea.

In libreria

La Settimana Santa, le celebrazioni

È nuovamente disponibile il sussidio *Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano. La Settimana autentica* (Centro ambrosiano, 192 pagine, 4,30 euro) con tutti i testi delle celebrazioni della Settimana Santa (detta anche Autentica) che va dalla Domenica delle Palme fino alla Domenica delle Palme fino alla Domenica di Pasqua e comprende il Triduo pasquale. Il volume è dunque un valido strumento che permette di comprenderne i contenuti, le priorità e le modalità celebrative. È necessario, al

riguardo, coinvolgere la comunità tutta e suscitare nei collaboratori un servizio competente e generoso affinché il mistero pasquale venga degnamente predicato e celebrato. Il presente sussidio curato da don Norberto Valli, membro della Congregazione del rito ambrosiano, si colloca in un contesto di rinnovamento liturgico, che ha preso particolare vigore con il Lezionario ambrosiano riformato secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.



Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.25** «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'Arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 20 alle 7.55** «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'Arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» (anche da martedì a sabato); **alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 21 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella cit-*

tà oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 22** alle 9 *Udienza generale di papa Francesco* e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì ai venerdì). **Giovedì 23** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 24** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 25** alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.45** *La Chiesa nella città*; **alle 18.15** *Testa e cuore*. **Domenica 26** alle 8 *La Chiesa nella città*; **alle 9.25** «Kyrie, Signore!» e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

